

## **DONNE E LAVORO: UN ORIZZONTE COMUNE? (MERI MARZIALI)**

Il titolo del mio intervento vuol essere doppiamente provocatorio: DONNE E LAVORO: UN ORIZZONTE COMUNE? La mia domanda che è anche titolo dell'intervento vuole proporre una duplice riflessione: le donne ed il mondo del lavoro riusciranno mai a completarsi nella realtà? Il lavoro, prima forma di espressione di ogni persona, ha certamente un ruolo essenziale nella costruzione dell'identità sociale, dell'autonomia personale e dell'autostima per ciascuno non di meno per le donne. D'altra parte le donne hanno da sempre dimostrato di portare il loro valore aggiunto in ogni contesto in cui sono.

Quando il mondo del lavoro diventerà concretamente completo perché non si priva più dell'apporto femminile?

La partecipazione femminile al mercato del lavoro è ancora ferma al 46.6% contro il 60% previsto dall'Europa. Eppure come confermato da un recente studio dell'OCSE il lavoro delle donne, rientra a tutti gli effetti **tra i fattori di sviluppo di un paese, e farebbe crescere l'Italia: una maggiore partecipazione femminile al lavoro potrebbe far aumentare il PIL pro-capite in Italia di 1 punto percentuale all'anno.** Ecco allora alcuni spunti che mi sento di suggerire, a favore delle donne e legate anche a questa Regione.

Occorre lavorare su più fronti quello istituzionale promuovendo e coordinando i servizi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sostenendo politiche attive del lavoro integrate con le politiche sociali ed educative per garantire un'adeguata rete di servizi a partire da quelli per la prima infanzia e non lasciare nessuna donna sola davanti a queste difficoltà. Altresì sul fronte imprenditoriale, non solo incentivando con premialità economiche le aziende che attuano favoriscono la conciliazione famiglia-lavoro ma anche attraverso la formazione per i manager/direzione sulle tematiche di conciliazione famiglia-lavoro.

Tornando al primo tema **servizi di welfare per la conciliazione dei tempi di vita, di cura e di lavoro.** Le misure di politica attiva del lavoro a favore delle donne dovranno essere approntate in sinergia con le politiche sociali e il sistema welfare regionale. La previsione ad esempio dei voucher di conciliazione o di altri strumenti operativi che permettano la conciliazione della vita privata con la vita professionale (cura del bambino o dell'anziano non autosufficiente, servizio di trasporto per recarsi al tirocinio o alla formazione, supporto nello svolgimento di compiti di natura burocratica) deve avere carattere sistemico e non occasionale.

I **progetti di politiche attive del lavoro** volti a favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo femminile devono essere agganciati strutturalmente a strumenti di conciliazione tempi di vita e di lavoro. Parleremo di **progetti integrati.** Punto di avvio di ogni progetto integrato dovrà essere la *consulenza orientativa* a favore delle donne per la costruzione/ricostruzione del proprio percorso professionale magari interrotto a seguito della maternità a seguire la *formazione professionale*, opportunità di *tirocini formativi in azienda* (riconoscendo economicamente alle aziende l'affiancamento di un tutor aziendale) ed incentivi alle assunzioni altresì sostegno e supporto all'imprenditoria femminile.

Introdurre una **premialità per le aziende** che favoriscono la flessibilità oraria e la concessione del part time, part time rinegoziabile ogni anno all'interno dell'azienda per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Prevedere altresì delle premialità per sistemi di *welfare aziendale family friendly* magari con servizi all'infanzia presso la sede aziendale oppure stipulando convenzioni con asili e nidi di infanzia territoriali nonché prevedere all'interno della struttura aziendale una figura (tra gli stessi lavoratori/trici) di un referente/coordinatore per assistenza ai dipendenti sulle tematiche relative a famiglia e lavoro. Ove il tessuto imprenditoriale è caratterizzato da piccole e medie imprese tale processo va sostenuto e promosso dalle istituzioni territorialmente competenti.

Prevedere all'interno dei servizi per l'impiego la possibilità di "**Sportelli Donna**" per l'accompagnamento al lavoro che offrano colloqui di orientamento e bilancio di competenze nonché formazione di gruppo e azioni di outplacement anche attraverso la figura di una referente di genere o coincidente con la consigliera di parità.

Bene **agli incentivi all'imprenditorialità femminile** ma il processo ed il percorso va guidato ed affiancato. Nelle ultime *programmazioni dei Fondi Strutturali Europei* non ci sono più misure specifiche per contrastare la disoccupazione femminile. Ad altri paesi di fatto non servono o servono meno. Ma dire che **non ci sono misure specifiche non significa che siano vietate.** In Italia dovrebbero essere adottate, la politica le può adottare.